



REGIONE PUGLIA



## CONFERENZA STAMPA 17 NOVEMBRE 2008

### SCHEDA INFORMATIVA

#### 1. L'istituto dell'Affido familiare in Italia.

La prima regolamentazione organica dell'affidamento familiare si è avuta in Italia più di 25 anni or sono con la L. 184/83 intitolata *Dell'adozione e dell'affidamento dei minori*. Ma la spinta innovativa è venuta dalla Legge quadro di riorganizzazione dei Servizi Sociali la n° 328 del 2000 seguita dalla successiva legge di riforma dell'affido familiare la n° 149 del 2001 "*Diritto del minore ad una famiglia*" che ha previsto, tra l'altro, la chiusura entro il 31 dicembre del 2006 di tutti gli istituti assistenziali per minori ed ha richiesto la rilettura dei ruoli e delle funzioni dei vari soggetti pubblici e privati coinvolti nei percorsi di accoglienza dei minori, definendo l'affidamento familiare quale intervento temporaneo che si prefigge tre obiettivi:

- limitare per il minore i danni derivanti dalla permanenza in una famiglia non in grado di corrispondere alle sue esigenze di crescita;
- assicurare al minore un ambiente idoneo per il suo mantenimento, la sua educazione e le sue esigenze affettive;
- attivare e realizzare un progetto di recupero delle capacità della famiglia per il reinserimento del minore nella stessa.

I dati di riferimento sull'andamento dell'affido familiare dei minori in Italia nell'ultimo decennio sono i seguenti:

#### Andamento dell'affidamento familiare in Italia

Anno	Numero minori in affido	% su totale minori residenti
1999	10.200	1,04
2005	12.513	1,25
2007	14.000	1,39

Rispetto all'andamento nazionale, l'andamento dell'affido familiare in Puglia è illustrato nei dati che seguono:

#### Andamento dell'affidamento familiare in Puglia

Anno	Numero minori in affido	% su totale minori residenti
1999	1.146	1,40
2005	1.404	1,73
2007	1.370	1,76

I dati parlano di un ricorso all'affido familiare in Puglia in misura leggermente superiore a quanto avviene a livello nazionale e con la medesima tendenza alla crescita lenta del ricorso al percorso dell'affido familiare per la presa in carico di minori sottoposti a provvedimenti di allontanamento dal nucleo familiare d'origine.

*E nonostante che la Puglia sia nella media nazionale e segua la tendenza nazionale rispetto all'affido familiare, la Regione e la rete dei Comuni devono far proseguire l'investimento per la promozione dell'affido al fine di intervenire per incidere sul numero dei minori presenti nelle strutture residenziali e offrire una reale alternativa per gli stessi minori, quando intervengano le condizioni per un affidamento, per un percorso di affiancamento e sostegno anche rivolto alla famiglia d'origine, e per ridurre al minimo possibile la durata temporale della permanenza dei minori in comunità educativa o familiare.*

## **2. L'istituto dell'Affido familiare in Puglia.**

La Regione Puglia, attenta al veloce mutare delle condizioni sociali e impegnata a svolgere un' incisiva azione di promozione e di difesa dei diritti di tutti i suoi cittadini, a partire da quelli più fragili, ha emanato nel 2006 la legge regionale n. 19 "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia", con la quale, complessivamente, ha inteso rilanciare politiche sociali capaci di uscire dalla logica meramente assistenziale ed emergenziale a favore di strategie di inclusione sociale, di politiche attive del lavoro, di politiche abitative, di sostegno al reddito ed, in particolare, negli artt. 25 e 46 ha inteso rilanciare il valore dell'affidamento familiare.

E proprio perché il percorso di affidamento familiare di un bambino o di una bambina non si realizza asetticamente in un laboratorio, ma è il frutto di un insieme di azioni e di persone impegnate a sostenere un progetto di vita, l'Assessorato alla Solidarietà della Regione Puglia progressivamente ha attivato una serie di strumenti normativi, quali:

- il nuovo Regolamento Regionale n 4/2007 attuativo della L.R. 19/2006 che ha ridefinito e riqualificato le diverse tipologie di strutture per minori, ed all'art. 96 ha disciplinato il servizio dell'affidamento familiare;
- le Linee guida sull'affidamento familiare dei minori ( Del. G.R. 17/4/2007 n. 494, B.U.R.P. 11/5/2007 n. 70 ), che oggi vi proponiamo nella loro nuova veste grafica;
- il finanziamento di progetti di promozione dell'affidamento familiare dei minori da parte dei Comuni (Del. G.R. 19/6/2007 n. 894 - B.U.R.P. 5/7/2007 n. 96) finalizzati a favorire:
  - la sperimentazione di nuove tipologie di affido;
  - la formazione delle famiglie affidatarie e costituzione degli elenchi di famiglie su base di ambito territoriale;
  - la sperimentazione di buone prassi relative al percorso di rientro del minore nella famiglia d'origine.

## **3. Le Linee Guida sull'Affidamento familiare per i minori**

Sono state approvate nell'aprile 2007 dalla Giunta Regionale le Linee Guida sull'affidamento familiare dei minori in attuazione della L. 149/2001 "Diritto del minore ad una famiglia": si tratta della Deliberazione di Giunta Regionale n. 494 del 17 aprile 2007.

Complesso e articolato, il documento ricostruisce i percorsi, gli ambiti di competenze delle diverse istituzioni che operano sul territorio, le responsabilità, i compiti, le modalità operative per l'affido familiare dei minori, riprendendo quanto prevede già da sei anni la legge nazionale, e che era rimasto inapplicato in Puglia, salvo alcune esperienze positive in pochi Comuni pugliesi.

In occasione della *giornata internazionale per l'infanzia e l'adolescenza 2008*, l'Assessorato alla Solidarietà pubblica le linee guida per l'affidamento familiare, per rilanciarne il pieno recepimento, anche alla luce delle buone pratiche fin qui riscontrate, e annuncia l'avvenuta

istituzione formale dell'Ufficio regionale del Garante dei diritti dei minori, vista l'approvazione del Regolamento regionale n. 23 dell'11 novembre 2008, che trovate in questo volume.

In merito alle Linee Guida, i principali focus sono i seguenti:

- l'attenzione sull'affido familiare per minori come modalità condivisa e omogenea su tutto il territorio regionale di tutela, protezione e intervento in favore del minore,
- l'obiettivo di promuovere l'affido anche come misura attiva volta a ridurre la presenza dei minori nelle strutture residenziali, in tutti i casi in cui è possibile assicurare la presenza del minore in un nucleo familiare, e quindi non più solo come strumento riparativo ad una situazione di emergenza.

Con l'approvazione delle linee guida il percorso di affido familiare esce finalmente dalla mera logica volontaristica e dalla propensione all'accoglienza di singoli nuclei familiari, o dalla volontà di sperimentazione di singoli operatori sociali, per intraprendere veri e propri percorsi di formazione e di qualificazione. Con la delibera n. 494/2007 (approvazione delle Linee Guida), inoltre, vengono definite le modalità operative per la promozione dell'affido, tipizzando alcune situazioni specifiche, quali, ad esempio, l'affidamento dei minori disabili, l'affidamento degli ultradiciottenni, dei neonati o bimbi piccoli, l'affidamento di minori in situazioni di emergenza, l'affidamento di madri con bambini, l'affidamento a reti di famiglie e quello di minori stranieri.

Nell'ambito del provvedimento vengono individuate e regolamentate tre diverse tipologie di affidamento familiare: l'affidamento residenziale etero familiare, l'affidamento residenziale intra familiare e l'affidamento part time.

Uno strumento importante, proprio in questo senso, è rappresentato dall'Anagrafe Unica Regionale, quale base di raccordo di tutte le anagrafi degli affidatari che verranno costituite per ciascun ambito territoriale pugliese, presso le quali risulteranno registrate le famiglie affidatarie, anche monopersonali, che, compiuto il percorso di formazione, risultano idonee all'affidamento, nonché le relative informazioni utili alla migliore realizzazione degli abbinamenti bambino-genitori affidatari.

#### 4. Gli investimenti regionali per l'affido e per l'offerta dei servizi di accoglienza

E' di tutta evidenza che servono operatori qualificati in materia, famiglie affidatarie preparate, percorsi di informazione e formazione rivolti a diffondere un cultura dell'accoglienza, istituzioni sociali, sanitarie, scolastiche e giudiziarie messe concretamente in rete, strumenti di sostegno economico equi, omogenei e corretti, rispetto alla logica stessa dell'affido familiare.

Dopo l'approvazione delle Linee Guida Regionali per l'affidamento familiare dei minori, l'Assessorato alla Solidarietà si è messo al lavoro per impostare le azioni che dovranno sostenere l'attuazione e il pieno recepimento delle stesse linee guida. E' stato per questo approvato un "Piano di azione per l'affidamento familiare dei minori" articolato in quattro linee di azione:

- la linea della *comunicazione sociale*, per informare e sensibilizzare sul ruolo e le potenzialità dell'affido familiare, sulle modalità operative e sugli obiettivi: la pubblicazione delle linee guida, di una brochure divulgativa e delle "pagine gialle" delle strutture educative e familiari per minori operanti in Puglia sono tra le principali iniziative;
- la linea della *formazione* e della *informazione professionale* per tutti gli operatori sociali impegnati su questo fronte nei Comuni pugliesi e nelle associazioni, con la realizzazione di seminari di formazione, workshop e moduli di formazione e aggiornamento;
- la linea della *sperimentazione*, con il finanziamento di appositi progetti innovativi e sperimentali presentati dai Comuni, con il partenariato delle associazioni con specifica esperienza nel settore dell'affido familiare, progetti che dovranno essere rivolti ad avviare nuovi percorsi di affido, a formare famiglie affidatarie, a costruire reti e gruppi di aiuto tra famiglie affidatarie e famiglie di origine, anche rivolte a promuovere il rientro in famiglia di minori allontanati;

- la linea del *monitoraggio* e della *ricerca* sul tema dell'affido familiare, con l'istituzione dell'Anagrafe Regionale delle famiglie affidatarie e una specifica azione di monitoraggio sul lavoro condotto in questo ambito dai Comuni pugliesi.

A questo piano sono state assegnate per la prima fase risorse pari a circa **300 mila euro**, provenienti da uno stanziamento del governo nazionale per fronteggiare la chiusura degli istituti per minori. Ma ancora più interessante sarà raccordare a queste risorse quelle assegnate ai Comuni con i Piani Sociali di Zona, con la prospettiva di integrare pienamente tali azioni nel nuovo Piano Regionale Politiche Sociali 2008-2010, che vedrà la luce all'inizio del 2008.

Sta procedendo con significativi risultati l'impegno dell'Amministrazione regionale nel sostegno degli investimenti dei soggetti titolari e gestori delle strutture residenziali e a ciclo diurno per l'accoglienza dei minori fuori famiglia, al fine di adeguarne gli standard strutturali e organizzativi alle nuove regole regionali. L'Avviso pubblico che ha dato il via all'attuazione degli investimenti supportati dai finanziamenti comunitari del PO FESR 2007-2013, già scaduto al 10 ottobre 2008, e in corso di istruttoria e valutazione, ha visto una massiccia partecipazione (circa 360 progetti presentati) e di questi almeno il 25% riguarda strutture e servizi per i minori, tra cui molti progetti rivolti ad adeguare gli standard delle comunità educative e familiari.

## 5. I dati dell'Osservatorio Regionale Politiche Sociali

E' stato messo a regime nel 2008 il flusso informativo su tali strutture, che consentirà, tra l'altro, nel breve periodo, di pervenire alla definizione del sistema di rette su base regionale.

Nella settimana del 20 novembre la Regione Puglia presenta anche la prima fotografia aggiornata e dettagliata su base comunale del fenomeno dei minori fuori famiglia e del sistema complessivo di offerta di strutture e servizi per i minori fuori famiglia: si tratta dell'esito di un monitoraggio che intende liberare il campo da luoghi comuni, dati vecchi e parziali, per costituire invece la base per un lavoro nuovo ed entusiasmante, al fianco di tutti gli operatori sociali pubblici e privati che dedicano da anni la loro vita a prendersi cura di bambini e ragazzi per i quali il diritto ad avere una famiglia rappresenta per intero il diritto ad avere un futuro ricco di speranze, aspettative e opportunità al pari di quello dei loro coetanei.

Partendo dai dati dell'ISTAT (2007), sappiamo che i minori con un'età compresa tra 0 e 17 anni iscritti nelle anagrafi dei Comuni pugliesi sono 776.968 e presentano una ripartizione per genere pari al 51,41% di maschi e al 48,59% di femmine.

In tutto il territorio pugliese, a seguito del monitoraggio dell'Osservatorio Regionale Politiche Sociali, sono **3.193** i minori allontanati dalla famiglia di origine, pari allo 0,41% del totale dei minori residenti in Puglia.

Tra i minori sottoposti a provvedimenti di allontanamento dalla famiglia di origine, **2.673** sono italiani (pari all'85,7%) e **425 stranieri non accompagnati** (13,3%). Sono così suddivisi nelle 5 Province:

Tav. 1 - Minori nei servizi residenziali e in affidamento familiare al 31/12/2007

Province	Minori nei servizi residenziali			Minori in affidamento			Totale Minori fuori famiglia			
	totale	di cui stranieri	% stranieri su totale	totale	di cui stranieri	% stranieri su totale	nei servizi	in affido	totale	% affido su totale
<b>BARI</b>	604	83	13,7%	623	88	14,1%	604	623	1.227	50,8%
<b>BRINDISI</b>	374	85	22,7%	135	1	0,7%	374	135	509	26,5%
<b>FOGGIA</b>	402	96	23,9%	242	13	5,4%	402	242	644	37,6%
<b>LECCE</b>	256	37	14,5%	194	13	6,7%	256	194	450	43,1%
<b>TARANTO</b>	187	8	4,3%	176	1	0,6%	187	176	363	48,5%
<b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>1.823</b>	<b>309</b>	<b>17,0%</b>	<b>1.370</b>	<b>116</b>	<b>8,5%</b>	<b>1.823</b>	<b>1.370</b>	<b>3.193</b>	<b>42,9%</b>

Le tipologie di affidamento vedono una netta prevalenza dell'affidamento intrafamiliare su quello etero familiare, riscontrata in tutti gli ambiti provinciali con la sola eccezione della Provincia di Brindisi.

**Tav. 2 - Minori in affidamento - Tipologie di affidamento**

Province	Affido intrafamiliare	Affido eterofamiliare	Totale affidi	% affido intrafamiliare su totale
<b>BARI</b>	469	154	623	75,3%
<b>BRINDISI</b>	56	79	135	41,5%
<b>FOGGIA</b>	170	72	242	70,2%
<b>LECCE</b>	138	56	194	71,1%
<b>TARANTO</b>	140	36	176	79,5%
<b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>973</b>	<b>397</b>	<b>1.370</b>	<b>71,0%</b>

Tra le tipologie di strutture residenziali il maggior numero di minori è accolto presso le Comunità socioeducative (41%) e presso le Comunità familiari (36,5%). Rilevante, tuttavia, è il dato relativo alle strutture di pronta accoglienza che provvedono alla tempestiva e temporanea accoglienza di minori in condizioni di abbandono o di urgente bisogno di allontanamento dall'ambiente familiare: al 31.12.2007 in tali strutture sono stati ospitati il 9,6% dei minori, con una quota significativa di 142 minori provenienti dalla Provincia di Foggia.

**Tav. 3 - Minori accolti in strutture residenziali - Tipologie di strutture**

Province	Comunità familiari	Comunità socio educative	Alloggio alta autonomia	Strutture pronta accoglienza	Comunità multiutenza	Comunità educativa e psicologica	Totale
<b>BARI</b>	39,9%	50,7%	2,5%	2,0%	2,0%	3,0%	100,0%
<b>BRINDISI</b>	39,6%	36,9%	1,3%	2,1%	1,3%	18,7%	100,0%
<b>FOGGIA</b>	31,8%	17,7%	13,4%	35,3%	0,0%	1,7%	100,0%
<b>LECCE</b>	34,0%	57,0%	0,0%	2,0%	5,1%	2,0%	100,0%
<b>TARANTO</b>	32,6%	51,9%	0,0%	4,3%	4,3%	7,0%	100,0%
<b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>36,5%</b>	<b>41,6%</b>	<b>4,1%</b>	<b>9,6%</b>	<b>2,1%</b>	<b>6,2%</b>	<b>100,0%</b>

## 6. Istituito l'Ufficio Regionale del Garante dei Minori

E' stato istituito con Regolamento Regionale n. 23 dell'11 novembre 2008 l'Ufficio Regionale del Garante dei Minori, in attuazione di quanto già previsto dalla legge regionale n. 19/2006.

La Regione Puglia è la 6<sup>a</sup> regione italiana che provvede alla istituzione del Garante per i Minori.

## 7. La dotazione di strutture di accoglienza residenziale per minori in Puglia

E' passato del tempo - circa due anni - da quando l'Assessorato alla Solidarietà ha condotto una prima rilevazione per monitorare il fenomeno della chiusura degli istituti per minori (ex orfanotrofi) e scopriva l'esistenza di 12 strutture ancora organizzate come orfanotrofi e che dovevano ancora avviare percorsi di ristrutturazione o riconversione delle stesse strutture, per il rispetto dei vincoli fissati dalla l. n. 249/2001.

A distanza di due anni l'Osservatorio Regionale delle Politiche Regionali ha completamente ricostruito la mappa delle strutture di accoglienza residenziale, composta da **156 strutture residenziali autorizzate al funzionamento per un totale di 1.472 posti letto.**

Tra queste strutture una netta prevalenza spetta alle comunità socio educative, **126 in tutto**, e poi ci sono le comunità familiari, **25 strutture**. Ancora limitata, invece, la presenza di strutture tipo alloggio ad alta autonomia, che in altre buone pratiche osservate nel contesto nazionale si configurano come una reale alternativa al percorso di crescita e di inclusione sociale di ragazzi che si approssimano alla maggiore età e che hanno trascorso molti anni lontani dal proprio nucleo familiare.

Tav. 4 - Le strutture residenziali per tipologia e provincia

Tipologie di strutture	BA	BR	FG	LE	TA	Totale strutture
casa famiglia					2	2
comunità di pronta accoglienza	1				1	2
comunità educativa	38	17	11	26	27	119
comunità educativa - ex istituto educativo assistenziale	3	1	2	1		7
comunità familiare	4	18	2		1	25
gruppo appartamento	1					1
<b>Totale strutture</b>	<b>47</b>	<b>36</b>	<b>15</b>	<b>27</b>	<b>31</b>	<b>156</b>

Tav. 5 - I posti letto in strutture residenziali per tipologia e provincia

Tipologie di strutture	BA	BR	FG	LE	TA	Totale posti letto
casa famiglia					11	11
comunità di pronta accoglienza	6				3	9
comunità educativa	369	154	86	254	239	1102
comunità educativa - ex istituto educativo assistenziale	85	20	37	20		162
comunità familiare	31	135	11		7	184
gruppo appartamento	4					4
<b>Totale posti letto</b>	<b>495</b>	<b>309</b>	<b>134</b>	<b>274</b>	<b>260</b>	<b>1472</b>